

→ **Zona Porta Nola** Gravi danni a un muro realizzato in "Opus incertum"

→ **Piano di salvataggio** Permette interventi esterni al perimetro in deroga

# Pompei crolla ancora Ma il governo prepara nuove speculazioni

**Un nuovo crollo, annunciato. Intanto il governo taglia 5 milioni di Fondi dal "Salva Pompei" e blocca le assunzioni di archeologi e tecnici. Salva invece la possibilità di nuove infrastrutture esterne in deroga.**

**LUCA DEL FRA**

arlfed@tiscali.it

Pompei crolla di nuovo e stavolta con una puntualità che lascia a dir poco storditi, mentre gli scenari si fanno sempre più foschi e s'allungano minacciose le ombre di opache speculazioni che coinvolgono trasversalmente interi pezzi dell'attuale governo. È dell'altro ieri appunto l'ultimo crollo nel sito archeologico flegreo: un muro di circa due metri, realizzato con la tecnica a "Opus incertum" si è parzialmente sbriciolato nell'area nord degli scavi, in zona Porta Nola. Un fatto senz'altro grave poiché è l'ennesimo grano in un rosario di crolli che affliggono Pompei da circa quattro anni con una cadenza mai registrata in precedenza. Tuttavia, è bene precisarlo, non si tratta di un elemento pregiato, ma si inserisce in uno scenario che lascia notevoli perplessità. «È allucinante: dopo miliardi di annunci del governo su Pompei, la situazione è la stessa dell'anno scorso - sbotta Matteo Orfini responsabile cultura del Pd - arriva l'inverno e arrivano i crolli, ma non devono diventare un alibi per nuove emergenze. Dopo un anno non funziona Pompei, né il ministero in mano ad apprendisti stregoni, interessati alla gestione dei fondi per le solite clientele».

## DISASTRO ANNUNCIATO

Parole pesanti che ben descrivono le conseguenze che potrebbe avere questo crollo, da classificarsi a tutta prima annunciato: il 7 ottobre scorso il sottosegretario ai Beni Culturali

li Riccardo Villari lamentava un forte rischio per dissesto idrogeologico. Peccato che questa estate durante il suo mandato, grazie al famigerato decreto definito grottescamente "Salva Pompei" fortemente voluto anche dal ministro Giancarlo Galan, proprio a Pompei siano stati tolti cinque milioni di euro di fondi. Così si è bloccato il piano di recupero fatto dalla Soprintendenza e dal Segretariato generale del ministero, già approvato e pubblicato; bloccate anche le 40 assunzioni di archeologi e strutturisti di cui il sito flegreo ha urgente bisogno e che Galan ha promesso nella sua prima uscita pubblica da ministro proprio a Pompei nel marzo scorso. Assunzioni bloccate nuovamente dal decreto di stabilità, riproposte nel decreto sviluppo oggi in discussione e ancora una volta stralciate.

La prossima settimana il commissario europeo per le Politiche regionali Johannes Hahn sarà in visita a Pompei per discutere dei 105 milioni di euro da destinare all'area. Vedi caso lo accompagnano Villari, il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto e Galan. Il crollo dunque potrebbe essere argomento di pressione per sbloccare i fondi, ma soprattutto l'alibi per dirottarli nell'ennesima finta emergenza. In un convegno mercoledì scorso l'archeologo Andrea Carandini intimava a Galan che quei «fondi europei finiscano alla Soprintendenza, siano utilizzati solo per Pompei». Lo stesso giorno al Consiglio Superiore dei Beni Culturali che presiede, lo stesso Carandini si era espresso in forma più chiara: «Vogliono dare i finanziamenti europei non alle soprintendenze, ma all'esterno». Vale a dire a



Invitalia, società dello stato in cui Fitto secondo molti fa il bello e il cattivo tempo, a cui non solo sarebbe affidato lo svolgimento lavori, ma addirittura la progettazione, che naturalmente sarà fatta ex novo con ulteriori spese, benché ce ne sia una già approvata dalla Soprintendenza e Segretariato generale. Peraltro solo per gestire una pratica, Invitalia si prende circa il 20% del contributo, così i milioni di euro da 105 calano subito a 84 e il

## IL COMMENTO

Vittorio Emiliani

# SCEMPIO FIRMATO BONDI E BRUNETTA

Non ha dunque pace Pompei colpita da un altro crollo dopo quelli di maggior entità dell'anno passato. Città in origine osca (nel secolo VII a.C.), poi etrusca e sannita e infine romana, si estende per 600mila metri quadrati. La sola con Ercolano ad essersi conservata com'era sotto un calco di cenere dopo l'eruzione del 79 d.C. per essere scoperta soltanto nel 1595-1600. Un altro crollo di cui *Il Mattino* ha dato notizia domenica 16 ottobre e di cui a Roma nessuna sapeva nulla. Nemmeno il sottosegretario Riccardo Villari che ha aperto un ufficio distaccato a

Napoli. A capo della Soprintendenza speciale, cioè autonoma, di Pompei creata da Veltroni, l'ottimo Pietro Giovanni Guzzo, aveva compiuto alcune scelte di fondo, fra le quali quella di approfondire e valorizzare quanto coincideva col territorio tutelato. In precedenza era stato molto apprezzato a Roma, in Puglia, in Emilia-Romagna. Purtroppo, ad un certo punto, è arrivato dalla Protezione Civile un commissario, Marcello Fiori (ora sotto inchiesta da parte della Corte dei Conti), il quale ha impiegato molti dei 79 milioni di euro nello "spettacolo":

ologrammi, musei virtuali, mostre effimere costate oltre 600.000 euro, recupero di 55 cani randagi (86.000 euro, ma poi son tornati), un Centro multimediale in luogo dell'Antiquarium (4,6 milioni di euro), piste ciclabili, e soprattutto il restauro con materiali del tutto estranei del Teatro Grande. Per il segretario della Uil-Beni Culturali, Gianfranco Cerasoli, il commissario Fiori avrebbe impiegato così il 48 % dei fondi straordinari (il 27 %, sostiene Fiori). L'allora ministro Sandro Bondi accusò «l'incapacità manageriale dei soprintendenti archeologici» all'estero stimatissimi i quali risposero per le rime. Bondi accorpò a quella di Napoli la Soprintendenza speciale di Pompei ed Ercolano, di fatto la sterilizzò creando l'ennesima gestione "ad interim". Destinata a rimediare, figurarsi, alle scelte fatte da commissari digiuni di specifiche competenze in materia